

## Composti naturali per sconfiggere cellule tumorali A Elena Catanzaro va il premio di Farmindustria

**i PREMI** in palio, del valore di cinquemila euro ciascuno, erano dieci: di questi, ben nove sono andati a donne, provenienti da svariati atenei d'Italia. Sono i riconoscimenti assegnati ogni anno dalla **Società Italiana di Farmacologia (SIF)** e da Farmindustria, l'associazione che riunisce circa duecento aziende del farmaco che operano nel nostro Paese. Tra i vincitori del 2018 spicca la 31enne Elena Catanzaro, nata ad Ancona, che per la sua ricerca ha scelto il Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita dell'Università di Bologna, con sede a Rimini. La Catanzaro, che ha condotto tutti i suoi studi all'Università di Bologna, conseguendo prima la laurea in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche e poi il Dottorato di Ricerca in Scienze Farmacologiche e Tossicologiche, ha indirizzato la sua indagine sui composti di origine naturale con potenziale antitumorale. Ed è stato proprio il suo studio sull'estratto di una pianta di origine asiatica, l'*Hemidesmus Indicus* (noto ai più con il nome di "sarsaparilla indiana"), a valerle l'ambito premio. Sì, perché la sarsaparilla, usata per secoli dalla medicina ayurvedica e dagli indigeni del Centro e Sud America per curare reumatismi, disturbi della pelle e addirittura l'impotenza maschile, da oggi

può essere ritenuto anche un potente antitumorale.

«**CON** questo lavoro – esordisce Elena – io e il mio gruppo di ricerca, guidato dalla professoressa Carmela Fimognari e dalla dottoressa Eleonora Turrini, abbiamo dimostrato il duplice effetto antitumorale dell'estratto di *Hemidesmus Indicus*. Da una parte, infatti, uccide le cellule tumorali e, dall'altra, fa sì che le cellule morienti siano riconosciute dal sistema immunitario, provocando la naturale attivazione dei meccanismi di difesa dell'organismo. È l'unico estratto di origine naturale che provoca la cosiddetta "morte cellulare immunogenica"». Un risultato importantissimo per la "drug discovery" contemporanea, tanto da essere pubblicato su *Oncotarget*, rivista scientifica di riferimento per tutti gli studiosi che si occupano di cancro.

Una nuova speranza per la cura dei tumori? «I test compiuti sulle molecole rappresentano solo il primo passo per la realizzazione di un nuovo farmaco – risponde la Catanzaro – ma i nostri sforzi vanno in quella direzione. Crediamo molto nelle proprietà di questa pianta: già in un altro studio ne abbiamo dimostrato l'efficacia come protettore del Dna da eventuali danni e lesioni cancerose».

